



UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO X - N. 2 MAGGIO 2007 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'Ufficio P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

TESTIMONIANZE CHE CONFERMANO L'IMPORTANZA DEL PROGETTO

"Agata Smeralda, se non ci fosse andrebbe inventata..."

Non lo diciamo per vanto, perché siamo perfettamente consapevoli dei nostri limiti. Ma una cosa è certa: ormai è abituale —e sempre ci riempie di gioia—, quando i nostri amici rientrano dal Brasile o dall'Africa, dall'India o dall'Albania, dopo aver visitato, senza preavviso, i luoghi dove Agata Smeralda opera, che i resoconti siano sempre di grande entusiasmo. E la frase che si ripete più frequentemente è questa: "Se non ci fosse Agata Smeralda, bisognerebbe inventarla. Perché il nostro lavoro —dicono i nostri missionari— sarebbe tremendamente più difficile".

La somma mensile che viene assicurata ai nostri bambini è una garanzia per andare avanti, per farli crescere, per curarli, per aiutarli a guardare alla vita con speranza. Le persone che si recano nel cuore del Progetto spesso volte sono amici, ma tantissime volte sono persone che non ci conoscono personalmente e che non abbiamo mai incontrato. Senza mezzi termini ci dicono che sono andati a vedere, anche per rendersi conto di come vengono spesi i loro soldi. E' giusto così. Ma è anche vero che, dopo aver visto, sentono la necessità di venire a Firenze, per conoscerci e per creare un vincolo più stretto di collaborazione. E questo è molto bello.

Sento allora il dovere, dinanzi anche al bilancio dell'associazione appena approvato, di ringraziare ancora una volta, e dal profondo del cuore, tutti coloro che si sono rimboccati le maniche e che partecipano attivamente, per la migliore riuscita di questo progetto. Un grazie forte ai nostri missionari, che continuano a mettere a rischio la loro vita, pur di seguire con fedeltà il vangelo di Gesù. Sono proprio di questi giorni le notizie di nuove violenze contro le nostre Suore che operano nella favela di Mata Escura a Salvador Bahia. Ancora un assalto notturno nella loro casa, ancora una rapina, ancora tanta paura. In un periodo in cui intorno a noi avvengono tante cose brutte, che ci rattristano e che ci scandalizzano, e che fanno parte della fragilità umana, noi vogliamo puntare lo sguardo su questi straordinari frutti di bene, che danno luce e senso all'esistenza, donandoci quella forza e quella speranza necessarie per andare avanti.

Guardate, guardiamo quei volti dei nostri bambini, quei corpi e quelle menti cresciute e ormai prossime alla vita adulta. Sono la più bella soddisfazione che il nostro impegno non è stato vano e che è necessario continuare, con fiducia e con uno slancio sempre maggiore. Ne vale la pena, amici, ne vale la pena!

E poi, diciamocelo francamente. Tutto quello che facciamo e offriamo, è ampiamente ricompensato. Proprio in questi giorni ho ricevuto una lettera scritta da un'anziana signora ricoverata in una casa di riposo, che ormai da diversi anni porta avanti un'adozione a distanza con Agata Smeralda. Mi scrive che oggi con l'euro non è uno scherzo, mi racconta la tristezza della vita in una casa di riposo, con i parenti che la vengono a trovare così di rado, ma mi sottolinea anche la gioia intensa che prova ogni volta che apre la scheda del bambino adottato e guarda la sua foto: "Ogni volta il mio cuore si sente più giovane e i miei occhi si riempiono di commozione, perché in quel momento non mi sento inutile e neppure sola: sento che questa creatura continua a dare un senso alla mia vita".

Mauro Barsi

Presidente del Progetto Agata Smeralda

IL NOME DI UNA BAMBINA ABBANDONATA E ACCOLTA, IL NOME DI UNA STORIA DI AMORE E DI SERVIZIO

Chi era la piccola Agata Smeralda?

È un nome che conosco da quindici anni, ed ho sempre pensato al Progetto. Ma il nome è quello di una persona vera. E per la prima volta mi sono posto la domanda: "Com'era Agata Smeralda?"

Bambina abbandonata al momento di nascere. Rifiutata da sua madre per ragioni che non so, ma che posso intuire, e per le quali sento rammarico, ma senza dare giudizi. Lasciata con qualche speranza, là dove sarebbe stata accolta, perché si è voluto che visse, nonostante tutto. Ricevuta nello Spedale, che cominciava così la sua opera di bene, per supplire amore là dove ne era mancato.

Ma lei, come era lei? La penso piccola e indifesa come tutti i neonati. Ma certamente bella, di una bellezza che doveva essere al di là di quella bellezza banale che attribuiamo ad ogni bambino che nasce. Doveva essere una bellezza speciale, che ha ispirato quel nome nel quale è stata messa insieme la bellezza di due pietre preziose: l'agata e lo smeraldo. Anche

sua pienezza.

Al momento della creazione, contemplando l'opera delle Sue mani, Dio vide che "era cosa molto buona". Ma poi ha affidato all'uomo e alla donna la missione di essere fecondi e moltiplicarsi, di riempire la terra, soggiogarla e dominarla. Quasi a dire che anche quella perfezione nata dalle mani di Dio poteva e doveva essere migliorata e completata. E proprio da chi, creato maschio e femmina, perché immagine di Dio, avrebbe potuto ripetere il miracolo del dare la vita a nuove creature.

Quando, quindici anni fa, nasceva la nuova "Agata Smeralda", Don Paolo Tonucci scriveva che "tutte le volte che un atto di bontà viene fatto qualcosa migliora in noi e intorno a noi". Da allora, i gesti di bontà si sono ripetuti, per migliaia e migliaia di bambini, che hanno avuto una gioia e una speranza che prima non conoscevano.

È quindi un progetto di amore e di bellezza, di pace e di accoglienza, di dignità e di gratuità. È quello che è accaduto alla prima Agata Smeralda, piccola pietra preziosa, raccolta da terra e restituita al suo primitivo splendore. Come con lei allora, anche con i tanti adottati di oggi, il mondo diventa più bello, più ricco, più vicino al progetto di Dio.

E che gioia per noi poter essere parte di questa missione!

+ Giovanni Tonucci

Arcivescovo-Nunzio Apostolico



se l'Opificio era ancora di là da venire, a Firenze si aveva già la sapienza nel trattare le pietre e se ne conosceva il fascino misterioso. Così alla piccola abbandonata toccò un nome che non aveva nulla delle ambigue allusioni affibiate spesso agli esposti, in modo che tutti ne capissero l'origine umiliante. Un nome che diceva ammirazione, meraviglia, gratitudine.

Da quella lontana intuizione di bellezza e di amore è nata la nuova "Agata Smeralda", per proclamare con gesti concreti il valore della vita e la grandezza della dignità umana. È un'impresa che dedica la sua attenzione alle tante vite in pericolo, per restituirle alla loro bellezza originaria, al di là dei limiti posti dalla povertà e dall'egoismo che dominano questo nostro mondo malato.

In ogni bambino che nasce e che lotta per sopravvivere c'è qualcosa della bellezza delle pietre preziose. Una bellezza donata da Dio, che per ciascuno di loro ha creato, insieme con la vita, un progetto di amore da ricevere e da dare, per il miglioramento continuo di questa nostra società umana, che Lui vorrebbe diversa. Una bellezza talvolta nascosta, nei guasti provocati dagli stenti e dalla fame, dalla violenza e dallo sfruttamento, dalla mancanza di istruzione e di assistenza sanitaria. Una bellezza che esplode ancora una volta, quando il fango della cattiveria nelle sue tante forme è tolto via da mani amorose, che non hanno paura di sporcarsi per restituire la luce che, nascosta per un po', torna a splendere nella



S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo, attualmente Nunzio Apostolico in Svezia, già Rappresentante del Santo Padre in Kenya, fratello del defunto Padre Paolo Tonucci, missionario a Salvador Bahia e prezioso collaboratore fino dalle origini del Progetto Agata Smeralda.

A PISA GLI AMICI DI AGATA SMERALDA

Grande affluenza di persone al mercatino di beneficenza di Sant'Ubaldo organizzato dal Comitato Amici di Agata Smeralda di Pisa, comitato che vuole sostenere un progetto di adozioni a distanza che opera in varie parti del mondo, in special modo in Brasile, a Salvador Bahia, tra i più poveri dei poveri.

Nelle favelas, grazie all'opera dei missionari e di chi ha contribuito volontariamente col proprio lavoro e con varie risorse, sono nati centri di accoglienza per ragazze madri, per ragazzi abbandonati, tolti dalla strada perché prede innocenti di un turismo sessuale sempre più dilagante e di abusi fisici legati al traffico degli organi che fa rabbrivire ogni uomo e ogni nazione che vuole definirsi civile.

La città di Pisa da anni, prima in maniera sporadica, poi sempre più organizzata, vuole sostenere e affiancarsi ad un progetto il cui scopo è la tutela ed il rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale.

Il Comitato "Amici di Agata Smeralda" di Pisa, il cui statuto ha ben evidenziato fini di solidarietà attraverso l'istituto dell'adozione a distanza in modo da aiutare il bambino a crescere, studiare o raggiungere una sufficiente autonomia senza sottrarlo al suo ambiente naturale, intende offrire occasioni di informazione e di sensibilizzazione nei confronti di tale realtà con la certezza che il lavoro di uomini e di cittadini non debba fermarsi alla sola offerta o alla singola adozione ma debba sposare la causa della sofferenza, dei disagi, dei soprusi, di persone che non possono solo che soccombere davanti a realtà che non permettono né riscatto né soluzione.

Il Progetto Agata Smeralda, è riuscito a realizzare alcune strutture adeguate alle necessità di molti ragazzi.

Tale processo è avvenuto creando centri di formazione, dove i ragazzi possono studiare, imparare un mestiere ed essere, da grandi, protagonisti della storia del loro paese.

Al Comitato Amici di Agata Smeralda di Pisa, che vede come Presidente la Prof.ssa M.Paola Guerri e la Prof.ssa N.Salvadori, come referente per le Scuole, ha in programma, quest'anno, varie attività di supporto al progetto da condividere con Enti pubblici, istituzioni e privati.

Il "Mercatino di Solidarietà", che a Pisa si inserisce nell'ambito dei festeggiamenti in onore di S.Ubaldo, quest'anno ha visto nei giorni 19 e 20 maggio, rappresentate tutte le Scuole medie pisane. I dirigenti scolastici, docenti, genitori, alunni hanno aderito a tale iniziativa con entusiasmo ed inventiva.

Sono state elaborate filastrocche, poesie, costruiti striscioni, cartelloni e ogni ragazzo ha indossato foulard colorati che rappresentavano i colori delle parti del mondo in cui Agata Smeralda è presente. Un girotondo, dunque, di solidarietà sotto lo striscione azzurro di Agata smeralda che, per tutti noi, vuole essere un invito ad amare il prossimo, vicino o lontano che sia.

Al mercatino di beneficenza è seguita la "Festa della Cultura" che si è tenuta sempre a Pisa, mercoledì 30 maggio u.s. alle ore 16, presso la Sala delle Baleari di Palazzo Gambacorti. In tale data l'Assessore alla cultura Prof.ssa Branca Storchi Grazia, insieme ad altre autorità, ha ospitato dirigenti delle scuole medie cittadine, docenti e alunni. La presenza del Presidente Mauro Barsi è servita a portarci a conoscere in modo più approfondito realtà lontane e sconosciute, eppure tragiche realtà per le quali alcuni missionari hanno pagato con la vita il loro impegno d'amore.

Le Scuole:

"L. Fibonacci" (Dirigente scolastico Prof. Gambula, ref. Prof.ssa Finetti e Basocu)

"G. Galilei" (Dirigente scolastico Prof. Battaglia, ref. Prof. Ostinato)

"Gammera" (Dirigente scolastico Prof. Lucarelli, ref. Prof. Ostinato)

"G. Mazzini" (Dirigente scolastico Prof. De paola, ref. Prof. Sidoti)

"G. Toniolo" (Dirigente scolastico Prof. Ritrovato, ref. Prof. sa Brunci e Mariottini)

"R. Fucini" (Dirigente scolastico Prof. Ricci, ref. Prof.ssa Mariani)

"Marina di Pisa" (Dirigente scolastico Prof. Borelli, ref. Prof. Lunardini)

"Santa Caterina" (Dirigente scolastico Prof.ssa Gianni, ref. Prof.ssa M.P.Guerri)

Grazie, dunque ad Agata Smeralda per le profonde sollecitazioni che diffonde nei cuori di tutti.

Referenti per il Comitato Agata Smeralda di Pisa: Prof. Facchini Virgilio, Prof.ssa Maria Paola Guerri, Rag. Sergio Brondi, Dott. Massimo Ciolfi, Dott.ssa Carmela Mele, Dott.ssa Manuela Parrini, Dott. Giuseppe Penno, Prof.ssa Nadia Salvadori, Dott.ssa Rosaria Tropepi, Dott.ssa Paola Viegli, Don Italo Lucchesi, Dott.ssa Emanuela Lucarelli Traina, Dott.ssa Roberta Cesaretti, Dott.ssa Sandy Canova.

Sotto la protezione della Madonna di Aparecida



È stato un gesto di grande significato, quello del Cardinale Arcivescovo di Salvador Bahia Geraldo Majella Agnelo, che ha voluto donare al Progetto Agata Smeralda l'immagine di Nostra Signora di Aparecida, patrona del Brasile. L'immagine è stata esposta alla venerazione dei fedeli in occasione della Santa Messa celebrata sabato 19 maggio a Firenze, nella chiesa di San Donato in Polverosa: una celebrazione -presieduta da Don Wieslaw Olfier, già missionario a Salvador Bahia,- in ricordo della morte di Padre Luis Lintner,

barbaramente assassinato il 16 maggio 2002, mentre stava lavorando al servizio dei più poveri.

Sono passati cinque anni, ma il suo ricordo e la sua testimonianza sono ancora vivi nella favela dove è stato ucciso, conservati nei cuori dei poveri ai quali Padre Luis ha donato tutto se stesso. Anche noi lo sentiamo ancora vicino e, grati del suo esempio fedele fino alla morte, cerchiamo di proseguire nell'impegno di evangelizzazione e promozione umana, e nello stretto legame che ormai da molti anni unisce la comunità ecclesiale fiorentina con la Chiesa che è in Brasile. Legame che il dono dell'immagine di Nostra Signora di Aparecida, che proviene proprio dal Santuario a lei dedicato e visitato da Papa Benedetto XVI durante il suo recente viaggio in Brasile, ora rinnova.



Ecco il bilancio 2006 dell'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA

LE CIFRE DEL SERVIZIO

Pubblichiamo qui di seguito un estratto del bilancio consuntivo 2006. Lo facciamo volentieri, sia perché riteniamo che la trasparenza, quando si ricevono risorse economiche da tante persone che hanno fiducia sul buon uso di tali risorse, sia un fatto più che doveroso, sia perché i numeri del bilancio mostrano con chiarezza quanto il Progetto Agata Smeralda, con l'aiuto e l'apporto di tanti, sta facendo a servizio dell'infanzia abbandonata e delle famiglie in stato di bisogno.

Dalla "Relazione di missione" del presidente Mauro Barsi

Le prime parole che ci vengono in mente per commentare il bilancio dell'anno 2006 della nostra associazione sono parole di soddisfazione. Sì, è vero, il cammino in questi ultimi anni si è fatto più faticoso e a quindici anni dalla nascita della nostra associazione dobbiamo registrare un momento di stanchezza nella crescita del Progetto dovuto sicuramente, oltre che ad un periodo di generale crisi economica del Paese, anche e soprattutto alla nascita di numerose associazioni che come la nostra operano nel settore del sostegno a distanza. Molte di queste associazioni sono più grandi e forti della nostra, dispongono di risorse e di spazi di comunicazione di cui noi non possiamo avvalerci. Eppure non ci siamo fermati, anche se più lentamente il Progetto continua a crescere e i numeri lo dimostrano. I bambini sostenuti a distanza al 31/12/06 erano 10.483 (10.247 al 31/12/05) e le iniziative lanciate nel corso dell'anno hanno visto un solerte e significativo riscontro da parte dei benefattori. E il progetto opera ormai su molti fronti, anche se il "cuore" del suo impegno resta il Brasile, dove alla fine dell'anno risultavano 9.936 adozioni suddivise tra 157 centri.

Altri sostegni a distanza e iniziative di cooperazione sono in corso in Albania, India, Costa d'Avorio, Nigeria, Sri Lanka, a Gerusalemme, in Congo, Swaziland, Tanzania, Kenya.

Soddisfatti delle numerose iniziative promosse e dei positivi risultati ottenuti, ci preme anche evidenziare che la percentuale di incidenza delle spese relative alla gestione dell'ufficio (che ricordiamo comprendono anche le spese necessarie per il contatto con i sostenitori, cioè le spese per la stampa e l'invio del notiziario, le spese di affrancatura della corrispondenza, ecc...), continua a permanere molto bassa e nell'anno 2006 è risultata del 6,3%. Ci pare un dato da sottolineare, un dato che cerchiamo e cercheremo di diffondere tra i nostri benefattori i quali, in un clima generale di diffidenza a volte anche giustificata nei confronti delle associazioni umanitarie e in particolare di quelle che si occupano di sostegno a distanza, nella maggior parte dei casi sono convinti che di quanto versano all'associazione ben poco venga inviato al bambino. Vero è che le associazioni umanitarie più importanti dichiarano apertamente percentuali di spese di gestione ben più alte della nostra.

Ma non ci dobbiamo adagiare su queste soddisfazioni, il cammino è faticoso e il la-

voro da fare è ancora tanto. Le richieste di aiuto dalle varie parti del mondo arrivano sempre numerose e scegliere non è facile. Tra gli obiettivi del prossimo anno c'è già quello importante di aiutare il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves di Salvador Bahia. È stato grande lo sforzo fatto per consentirne la costruzione e quindi l'apertura nell'anno 2001 ed è altrettanto difficile provvedere al suo mantenimento. L'importanza del Centro, la validità dei corsi professionali e delle attività che offre, il ruolo che svolge per i giovani della favela di Alto do Perù e di quelle vicine, ci impongono un ulteriore sforzo, ci chiedono di fare di più. I contributi dei benefattori italiani sono per ora l'unico sostentamento del Centro e i 5.000,00 \$ inviati mensilmente non sono più sufficienti. Prossimo obiettivo sarà quindi quello di ricercare ulteriori finanziamenti per il Centro Dom Lucas.

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2006

ATTIVO	2006	2005	PASSIVO	2006	2005
B) IMMOBILIZZAZIONI	99.480,05	86.169,77	A) PATRIMONIO NETTO	1.628.069,86	1.485.908,98
<i>I - Immobilizzazioni immateriali</i>	<i>5.405,39</i>	<i>6.524,81</i>	<i>I - Patrimonio libero</i>	<i>98.000,26</i>	<i>28.175,18</i>
4) Concessioni, licenze e marchi	5.405,39	6.454,16	1) Risultato gestionale esercizio in corso	69.825,08	26.396,68
7) Altre		70,65	2) Risultato gestionale da esercizi precedenti	28.175,18	1.778,50
<i>II - Immobilizzazioni materiali</i>	<i>94.074,66</i>	<i>79.644,96</i>	<i>II - Fondo di dotazione iniziale</i>	<i>103.291,38</i>	<i>103.291,38</i>
1) Terreni e fabbricati	83.456,41	67.350,78	III - Patrimonio vincolato	1.426.778,22	1.354.442,42
2) Impianti e attrezzature	10.618,25	12.294,18	1) Fondi vincolati destinati da terzi	1.426.778,22	1.354.442,42
C) ATTIVO CIRCOLANTE	1.574.874,20	1.439.840,50	B) FONDI PER RISCHI E ONERI	3.911,48	
<i>II - Crediti</i>	<i>5.764,30</i>	<i>6.362,83</i>	C) FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	20.707,40	15.995,84
5) Verso altri	5.764,30	6.362,83	D) DEBITI	16.997,25	28.523,31
<i>III - Attività finanziarie</i>	<i>936.291,83</i>	<i>901.800,00</i>	6) Debiti verso fornitori	7.602,99	18.578,90
2) Altri titoli	936.291,83	901.800,00	7) Debiti tributari	2.810,23	3.408,96
<i>IV - Disponibilità liquide</i>	<i>632.818,07</i>	<i>531.677,67</i>	8) Debiti vs. Ist. Prev./Sic.Soc.	3.341,08	3.368,00
1) Depositi bancari e postali	632.466,78	526.054,75	9) Debiti vs. dipendenti/collab.	3.242,95	3.167,45
3) Cassa contanti	351,29	5.622,92	E) RATEI E RISCONTI	6.531,91	5.832,03
D) RATEI E RISCONTI	1.863,65	10.249,89			
TOTALE ATTIVO	1.676.217,90	1.536.260,16	TOTALE PASSIVO	1.676.217,90	1.536.260,16

RENDICONTO DI GESTIONE AL 31/12/2006

ONERI	2006	2005	PROVENTI	2006	2005
1) Oneri da attività tipiche	4.058.074,58	3.924.655,58	1) Proventi da attività tipiche	4.373.200,96	4.201.426,68
<i>I.1 - Per fondi vincolati</i>	<i>4.058.074,58</i>	<i>3.924.655,58</i>	<i>I.1 - Per fondi vincolati</i>	<i>4.058.074,58</i>	<i>3.924.655,58</i>
a) Quote Sad	3.480.953,93	3.484.668,05	a) Quote Sad	3.651.466,12	3.562.097,74
b) Regali per bambini	17.191,42	23.791,85	b) Regali per bambini	17.643,42	20.882,85
c) Offerte per missionari	249.717,62	128.407,24	c) Offerte per missionari	225.557,19	162.459,77
d) Altre offerte dirette		43.403,80	d) Altre offerte dirette	4.130,00	41.403,80
e) Ceste basiche	237.875,81	180.424,03	e) Ceste basiche	159.277,85	130.311,42
f) Accant.to a f.do quote Sad	170.512,19	77.429,69	f) Contributi da altri enti		7.500,00
g) Accant.to a f.do regali bambini	452,00	-2.909,00	<i>I.2 - Per fondi non vincolati</i>	<i>315.126,38</i>	<i>276.771,10</i>
h) Accant.to a f.do offerte missionari	-24.160,43	34.052,53	a) Salvadanaio	38.449,97	51.080,73
i) Accant.to a f.do altre offerte dirette	4.130,00	-2.000,00	b) Destinazione generica	260.570,78	158.339,59
j) Accant.to a fondo ceste basiche	-78.597,96	-42.612,61	c) Eredità e legati	16.105,63	67.350,78
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi	109.313,13	111.627,59	4) Proventi finanziari e patrimoniali	33.641,43	19.439,32
<i>2.1 - Spese per contatto adottanti</i>	<i>109.313,13</i>	<i>111.627,59</i>	<i>4.1 - Da depositi bancari</i>	<i>8.392,04</i>	<i>6.045,83</i>
4) Oneri finanziari e patrimoniali	8.718,63	8.833,97	<i>4.2 - Da altre attività</i>	<i>25.249,39</i>	<i>13.393,49</i>
<i>4.1 - Oneri bancari diversi</i>	<i>8.718,63</i>	<i>8.833,97</i>	7) Altri proventi	410,42	4,49
6) Oneri di supporto generale	161.321,39	149.356,67	TOTALE PROVENTI	4.407.252,81	4.220.870,49
<i>6.4 - Personale</i>	<i>85.836,00</i>	<i>84.845,45</i>			
a) Salari e stipendi	62.622,94	61.612,45			
b) Oneri sociali	18.449,70	18.673,68			
c) Trattamento di fine rapporto	4.763,36	4.559,32			
<i>6.5 - Ammortamenti</i>	<i>11.068,45</i>	<i>12.217,12</i>			
a) Ammort.to immobilizz. immateriali	2.785,02	3.344,53			
b) Ammort.to immobilizz. materiali	8.283,43	8.872,59			
<i>6.6 - Oneri diversi di gestione</i>	<i>64.416,94</i>	<i>52.294,10</i>			
a) Spese ufficio	53.412,57	51.318,64			
b) Oneri tributari	3.837,45	973,34			
c) Oneri diversi	7.166,92	2,12			
TOTALE ONERI	4.337.427,73	4.194.473,81			
AVANZO DELL'ESERCIZIO	69.825,08	26.396,68			

COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

* sul conto corrente bancario n. 000000001111 (ABI 03400 - CAB 02999 CIN M)

presso la **Banca Toscana - Agenzia n. 19**

via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA

via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili.



Agata Smeralda

Periodico dell'Associazione "Progetto Agata Smeralda", Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)

Redazione e sede:

via Cavour 92, 50129 Firenze, tel. 055-585040 fax 055-583032

e-mail: info@agatasmeralda.org

sito web: www.agatasmeralda.org

Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996

Direttore Responsabile:

Paolo Guidotti

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96

Filiale di Firenze

Anno X - n. 2 - Maggio 2007

Stampa:

Nuova Cesat coop a r.l. - FI

La proposta delle adozioni a distanza del Progetto Agata Smeralda ha compiuto ormai 15 anni. Al di là dei numeri importanti —quasi 10 mila bambini aiutati in Brasile, altre centinaia in vari Paesi del mondo—, la formula delle adozioni a distanza, la presenza di Agata Smeralda in Brasile ha ancora lo stesso valore e la stessa utilità?

Sicuramente, anzi direi che oggi ha ancora più valore di allora. Perché allora poteva essere considerata solo una forma, limitata, di carità. Oggi invece siamo arrivati a capire molto bene che prima della carità c'è la giustizia: dopo la giustizia può venire qualcosa in più della giustizia, ovvero un atto di bontà e di carità. Quindi Agata Smeralda costituisce un impegno concreto, diremmo un sacramento, cioè un segno visibile di qualcosa che è invisibile e molto più grande. Un segno concreto che c'è una responsabilità mondiale da parte di tutte le persone affinché si ingeneri una situazione molto più giusta, una situazione di fratellanza, una situazione eticamente corretta, cioè coloro che in America Latina hanno provocato storicamente dei danni, delle condizioni di ingiustizia, penso a noi europei, hanno ora il dovere di essere fratelli, di essere vicini, di cercare di superare tutto questo.

Oggi sappiamo che nessuno può essere felice vicino a un infelice: nessuno può andare a spasso tranquillamente quando sa che l'altro è finito sotto un'auto e ha bisogno di essere soccorso.

Quindi laggiù oggi c'è una coscienza molto più forte, che ogni bambino deve avere un minimo di opportunità, deve poter studiare, deve poter guardare al suo futuro, deve costruire questo futuro. E il futuro di un bambino lo si costruisce con due fattori: una famiglia e lo studio. Quindi Agata Smeralda, che permette alla famiglia di poter essere più equilibrata e stabile e di poter offrire al bambino condizioni più degne, compie un'opera estremamente importante e vitale, dando opportunità nuove per il futuro di tante persone e di tante famiglie. Certo, l'adozione a distanza non può risolvere tutti i problemi, ma dà la possibilità di quel passo avanti che apre alla speranza, offre in un certo senso quella sensazione che qualcuno, anche da lontano, si occupa di te, che non siamo soli e abbandonati.

Ricordiamoci che la gran parte dei bambini, in Brasile, vive in famiglie monoparentali: c'è una mamma, magari c'è la zia, i bambini e stop. Quindi al bambino manca qualcuno, e spesso quel "qualcuno" lontano, l'adottante a distanza, permette al bambino di creare almeno in immagine una figura che gli vuole bene, che lo segue, che lo accompagna, di sentire insomma che lui per qualcuno è importante, che non è un bambino qualunque, abbandonato totalmente alla sua sorte, così importante che qualcuno anche da lontano si occupa di lui, è in rapporto con lui. E questo è molto importante per il bambino.

L'adozione a distanza ha anche altri effetti?

L'atto dell'adozione a distanza fa bene anche a chi adotta. Una persona intelligente sa che siamo responsabili del mondo: non siamo più responsabili solo della nostra famiglia, solo della nostra città o solo della nostra nazione. Se la nazione va avanti bene è perché il mondo va avanti bene, se il mondo va male, anche noi qui andiamo male. Qualunque persona intelligente sa che dobbiamo occuparci degli altri. Questo è un atto semplice, che magari può non costare molto in termini monetari —anche se ci sono anche tante persone e famiglie che hanno un'adozione a distanza, nonostante abbiano condizioni economiche non buone—, ma che è sempre un atto molto concreto.

E' il primo passo, perché non possiamo fermarci a questo. Non è che dando un piccolo contributo abbiamo l'anima in pace. No, questo piccolo contributo serve a ricordarci ogni mese che abbiamo un contributo molto più grande da dare, che consiste nell'interessarci della situazione mondiale, di lavorare concretamente. Molte persone dicono, che cosa posso fare io nel mio piccolo...? Pos-



siamo fare molto. Perché, ad esempio, se cominciamo a scrivere delle lettere, a ragionare insieme ad altri su questi temi, magari ci sono dei giornalisti che possono riportare questi nostri ragionamenti, creare un'opinione pubblica, possiamo capire che anche da qui le cose sono molto importanti. Faccio un altro esempio: noi laggiù abbiamo gravi problemi, come l'abbandono dei bambini, le violenze sui bambini, i bambini che lavorano, quelli sfruttati sessualmente. Questi problemi, denunciati da laggiù, fanno poco rumore, ma denunciati da fuori dal Brasile hanno una ripercussione anche politica che è assolutamente straordinaria, e che va molto al di là di quanto si possa pensare: talvolta è bastato un articolo scritto su un giornale europeo, che ha denunciato qualcuno di questi problemi e che viene ripreso e riportato da tutti i giornali brasiliani, che si riallacciano a quell'articolo pubblicato in Italia, o in Belgio, o in Francia, che parla della situazione del nostro Paese; suscitando talvolta, provvedimenti concreti o comunque una sensibilizzazione utilissima. La nostra

INTERVISTA A PADRE CLODOVEO

Agata una luce

Qualche tempo fa Padre Piazza è nell'ambito della Festa della Toscana, tema dell'esperienza proprio degli interventi del presidente dell'assenza Senza Frontiere). Anche padre Pio Babia e che da anni opera attivamente stretti con la storia e la presenza gli abbiamo rivolto alcune domande

influenza può dunque essere fortissima, più di quanto si sia abituati a credere.

Quindi Agata Smeralda anche in questo svolge un ruolo estremamente importante, perché ricorda a tutti che dall'altra parte del mondo c'è qualcuno che ha bisogno di un segno concreto, e ancor più che ha bisogno di essere difeso. Non solo un singolo bambino, perché quando iniziamo a dire queste cose difendiamo allo stesso tempo tutti i bambini. Si capisce così quant'è profonda l'importanza di Agata Smeralda. Molti potrebbero pensare che è un atto di carità. Se è un atto di carità e basta è perché lo abbiamo svuotato del suo vero valore. Invece, col passare del tempo, è una presenza e un'azione che sempre più va al di là. Ci rendiamo conto che il mondo ha bisogno del mondo, che la giustizia è un qualcosa che può essere ricercato solo a livello mondiale e sarebbe non inutile ma riduttivo cercare la giustizia solo all'interno di un Paese.

In questi 15 anni dunque quali sono stati gli effetti della presenza di Agata Smeralda?

Ci vorrebbe molto tempo per esaminarli nel dettaglio, perché sono stati tanti, tutti fecondi e perfino sorprendenti nella loro efficacia. Rispondo dunque soltanto con una battuta. In passato parlavo di Agata Smeralda come di una goccia in un mare di guai. Oggi trasformerei questo esempio: non più solo una goccia, ma una luce nel deserto. Perché noi non sappiamo fin dove arriva la luce. La luce arriva molto più in là di quello che possiamo immaginare. Pensiamo a una luce in cima a una montagna. Chi è lì e la guarda, pensa che faccia luce solo fino a pochi metri di distanza, lì intorno; ma chi guarda da lontano, magari da un'altra montagna, vede quella luce e la apprezza, e sa che lì c'è un segno importante. In questo senso l'effetto c'è e deve essere considerato a vari livelli: l'effetto sulla famiglia di quel singolo bambino adottato a distanza, l'effetto sulla comunità, l'effetto sull'opinione pubblica, con i mezzi di comunicazione, che si ripercuote e che può giungere anche a persone estremamente lontane da quel bambino che

PIAZZA

Agata Smeralda, e nel deserto

è stato invitato a partecipare a un convegno promosso dalla Compagnia di Gesù, che si è tenuto in Consiglio regionale sul Progetto Agata Smeralda (vi sono stati infatti gli soci della Associazione Mauro Barsi e dei giovani di Ingegneria Clodoveo Piazza, che è stato perfino Ministro dello Stato della Bahia, e che ha sempre votato a favore dei poveri, ha avuto ed ha rapporti stretti con il Progetto Agata Smeralda. Per questo, prima del convegno, ha detto:



essere non più così povere. Ricordiamoci che le persone che arrivano a perdere la propria vita nella droga, nella violenza, nell'emarginazione, poi diventano un pericolo assolutamente per tutti. Possiamo vedere tanti esempi nel mondo: i bambini palestinesi che si suicidano in Israele per uccidere vengono da questo. Quindi o noi diventiamo moltiplicatori del bene, o automaticamente il male che c'è nel mondo si moltiplicherà. Perché il male si moltiplica da solo. C'è già chi dà la testimonianza del male, e allora noi dobbiamo in tutti i modi intervenire e dare la testimonianza del bene, per superare il male, per vincere il male con il bene.



poiché altri fattori sono migliorati, è possibile trasformare una situazione. Quando andiamo in altre nazioni del Terzo Mondo non basta un piccolo investimento: o si investe fortemente, per riuscire a trasformare gran parte delle condizioni negative di difficoltà e di carenza, o rischiano di essere soldi persi. Questo è un aspetto da considerare. Poi va detto che il Brasile è un Paese ricco sì, ma pieno di poveri. Un Paese ricco ma con debiti enormemente grandi che fanno sì che tutto il Paese sia radicalmente impoverito. Perché dovendo pagare quel debito estero, con i tassi di interesse che raggiungono il 16, il 18 per cento all'anno, ma hanno toccato anche il 70%, è chiaro che lavoriamo per pagare una parte degli interessi

e mai il debito. Quindi è chiaro quanto sia necessario e indispensabile ripensare tutta la situazione economica. In una situazione così disastrosa sul piano economico nonostante che il Paese stia producendo ricchezza, le persone continuano ad essere povere e non assistite, e quindi mantiene un grande valore il fatto che almeno un certo numero di queste persone povere possano

concretamente è stato raggiunto. Sì, è un raggio di luce, che rischiara l'oscurità, e del quale tanti traggono beneficio e orientamento. Una luce da mantenere e rafforzare.

Il Brasile sta crescendo. I mass media internazionali raccontano dei miglioramenti economici, delle grandi risorse del Paese. E quindi una domanda viene spontanea: ha ancora bisogno di aiuto? O varrebbe la pena trasferire le azioni di cooperazione internazionale altrove?

Diciamo due cose: in Brasile con un piccolo investimento,



Padre Clodoveo Piazza, missionario della Compagnia di Gesù a Salvador Bahia da oltre venti anni. Stretto collaboratore del Progetto Agata Smeralda fino dalla sua origine.

15 anni di Agata Smeralda - 15 anni di Diogo

Il 23 marzo 1992, nel lebbrosario di Salvador di Bahia, in Brasile, nasceva Diogo (il suo nome completo è Marzio Diogo Araujo).

Ci racconta la sua storia Maria Iafullo, missionaria laica italiana, che da 40 anni opera in Brasile.

Diogo nasce da un parto prematuro (pesava meno di 2 kg.), la madre appena diciassettenne, sola e disperata, come spesso accade nelle favelas del Brasile aveva assunto delle compresse per abortire. Nonostante diversi tentativi per interrompere la gravidanza, dopo soli sei mesi di gestazione, veniva alla luce Diogo.

Il parto avvenne nel lebbrosario di Salvador, infatti era figlia di genitori lebbrosi, al parto aveva assistito la stessa Maria Iafullo.

Purtroppo i vari tentativi di abortire, e le malattie varie contratte dalla mamma, avevano danneggiato irrimediabilmente il piccolo, che nacque con una grave malattia.

In un incontro di Maria con l'Arcivescovo di Salvador Monsignor Moreira Neves, Carlo e Maria Casini di Firenze e Mauro Barsi, fu deciso di dare una casa a Diogo ed a altri bambini orfani e particolarmente bisognosi. Fu così fondato presso la favela Aguas Claras l'orfanotrofio. E nell'occasione Mauro Barsi si fece dare da Maria alcune foto di Diogo e di altri bambini dando così inizio a quello che diventò il progetto per il sostegno a distanza Agata Smeralda.

Infatti il gruppo dell'orfanotrofio di Aguas Claras è alle origini del Progetto e Diogo ancora oggi è assistito da Agata Smeralda.

Agata Smeralda compie quest'anno quindici anni, possono fare festa gli oltre diecimila bambini particolarmente bisognosi del Brasile ma anche dell'Albania, dell'India, della Costa D'Avorio, del Congo, della Palestina ecc., che la nostra associazione aiuta grazie al sostegno a distanza.

I quindici anni di Agata Smeralda sono anche i quindici anni di Diogo: questo bimbo, pur tra tante difficoltà, grazie al grande impegno dei nostri collaboratori e missionari, ha avuto cure adeguate, e oggi Diogo è autosufficiente, ha una buona memoria e frequenta regolarmente una scuola per cerebrolesi con ottimi risultati.



Salvador Babia: Donato e Rosa Carparelli con Diogo e Maria Iafullo

Il sorriso e l'abbraccio di Diogo oggi, dopo quindi anni di lavoro, rappresenta per Agata Smeralda il grande sogno che si avvera, la sua testimonianza è la prova vivente e tangibile del bene che sconfigge il male, della vita che prevale sulla morte. Grazie Maria, grazie Agata Smeralda, grazie Diogo.

Donato, Rosa, Nico, Gianni, Lucia, Simia, Ettore, Tonia (Locorotondo - Bari)

CRONACA DI UN VIAGGIO NEL CUORE DI "AGATA SMERALDA"

Sulle lunghe strade di Bahia

Eppure è stato bello affrontare in macchina 2700 km su strade a tratti impraticabili della immensa terra Bahiana. Un nastro grigio, spesso bucherellato che sembrava non finisse mai; si stendeva e adagiava dritto su e giù per l'altopiano tra pareti di arbusti ancora verdi per l'ultima pioggia, ristoro per l'arida terra secca da mesi; conforto per il popolo che prega, invoca e gioisce per l'acqua... "preziosa e casta".

Finalmente ecco apparire la sagoma di una cittadina tempestata da mille casette in ordine sparso, pulite, colorate. Una cittadina rurale con i suoi spazi di servizio popolare, pavimentata da pietre tagliate a cubi da mani ancora innocenti...: "Aracas".

Premurosa accoglienza di suore e operatori del piccolo centro educativo, dedicati a tempo pieno a gruppi di bambini e giovani in numero sempre crescente, tra cui passa e rivive "Agata Smeralda" col suo progetto di speranza e salvezza.

Festa sincera per l'attesa visita importante, come lo sanno esprimere i semplici e i puri di cuore. Felicità per i presenti, ammirazione e stima della presidenza per l'impegno di servizio documentato e testimoniato nella concretezza della vita quotidiana, documentato dalla conquista e dalla crescita umana, culturale e sociale di quel "giardino di vita", guidata con amore e responsabilità.

Dopo il saluto caloroso e la gentile ospitalità, eccoci nuovamente al volante per divorare l'altro tratto di strada, meno bucherellata, ma altrettanto estesa, sempre circondata da una corona di verdi altipiani dove puoi godere la vista di innumerevoli enormi "mandacarú" e altrettanti "fichi d'india" (piante grasse spinose) simbolo del sertão che si prestano ad assicurare il foraggio agli animali nel periodo

della grande secca.

Ultimo incrocio, eccoci arrivati a "Licinio de Almeida". Cittadina un poco più grande; stesse strade pavimentate da pietre anch'esse tagliate da altre mani forse più esperte; "garimpeiros" che sono un tutt'uno con la terra che trasportano frammista a pietre preziose dove "falchi" poco innocenti, comperano a basso prezzo per rivenderle centuplicate, lasciando ai piccoli schegge colorate senza valore.

Sono proprio questi bimbi e adolescenti che la dedizione missionaria di suore e operatori ha sottratto alla miseria umana e sociale, che hanno potuto far vivere i "diritti" della loro età grazie alla presenza di "Agata Smeralda".

Anche qui la festa è stata emozionante d'ambo le parti; i molti colori, le poesie, le preghiere, i canti e le danze hanno tolto ogni stanchezza; una piccola "ape" profumava e offriva il suo "miele"; con la sua danza gentile, deliziava e incantava i "grandi" ospiti.

Questi poi non potevano che ammirare le varie attività educative, artistiche e sportive fino a segnare un "gol" col presidente rimasto col fiatone in mezzo a quella turba felice e ben animata.

Ma al nostro viaggio mancavano ancora sette ore prima di arrivare ad infilarci, sotto le dense nubi che regalavano la benedizione della pioggia alla cittadina di Boiquira. Erano le prime gocce d'acqua capaci di bagnare gli ospiti arrivati poi fradici alla porta di casa in cui siamo stati ospitati.

Oltre la solita gentile ospitalità, abbiamo potuto condividere la freschezza e l'allegria di un gruppo di "terza età", trasportati con un pulmann "ante-guerra", con ancora la capacità di squarciare le stradine sterrate. Sprigionate le allegre canzoni di un tempo, il povero mezzo di trasporto

sbuffante, deponeva davanti alla chiesetta di S. Barbara il gruppo devoto ritornato a pregare per una moltitudine di poveri minatori infettati di piombo e silicosi delle miniere che avevano arricchito una sottile fascia di benestanti "morti di inedia" soffocati dai troppi beni spesso conquistati con violenza, sopruso e corruzione.

Questa storia ha lasciato segni e ferite profonde a Boiquira; tante vedove e bambini, tanti giovani senza futuro.

Eppure tra le strade povere di questa cittadina ordinata e persino elegante, di bambini per la strada non ce ne sono. La sensibilità umana e missionaria sostenuta dal Progetto Agata ha fatto di loro studenti educati, fedeli alla scuola. In quel Centro per molti bambini e adolescenti, la fame è sedata, l'educazione civile e culturale gradualmente cresce così come cresce il valore della persona che lì si sente "promossa" e rispettata nella sua dignità di figlio di Dio e della società.

Suor Claudia Strada Salvador-Babia



UNA LETTERA DI DON RENZO ROSSI

Chi salva una vita, salva l'umanità intera

Carissimi amici di "Agata Smeralda",

Sono appena rientrato dall'Africa e non posso fare a meno di scrivervi!

In febbraio e marzo ho avuto l'occasione di andare in Africa Occidentale, per capire più da vicino la tragedia e la speranza di tanti popoli in un futuro migliore, nella giustizia e nella pace. Ho così visitato anche la Costa d'Avorio, dove la povertà è tanta e dove i bambini sono quelli che più soffrono per la fame e per le malattie. Poco dopo sono potuto andare anche in Terra Santa, la Terra di Gesù, dove ancora non c'è pace: e sempre quelli che più soffrono sono i bambini.

In questi due viaggi ho visitato anche i due luoghi in cui operate voi, carissimi amici, attraverso "Agata Smeralda",

con il vostro amore e la vostra partecipazione. Mi riferisco in particolare al villaggio di Feneskedougou, vicino a San Pedro, in Costa d'Avorio, e alla città di Gerusalemme, in una scuola aperta ai bambini palestinesi, sia cristiani che musulmani. In ambedue i luoghi tanti bambini e bambine, legati a tanti di voi con l'adozione a distanza, possono frequentare la scuola e possono mangiare. L'accoglienza di questi bambini mi ha veramente commosso: loro mi hanno accolto, cantando e sorridendo. Mi ha commosso specialmente la visione dei bambini della Costa d'Avorio, con la loro maglietta gialla con la scritta "Agata Smeralda", che vivono in capanne di fango e sono felici nella loro gioia infantile. Appena entrato in quel villaggio poverissimo mi ha colpito vedere questo nome, "Agata Smeralda", scritto a grandi lettere sulla parete della scuola. I vostri ragazzi, insieme a tanti altri, spiccavano

nel sole, con la loro maglia gialla. Li ho fotografati: appena pronte le foto, ve le consegnerò! Poi ho partecipato al loro pranzo e un bambino ha pregato per gli amici italiani che vogliono loro bene. Quella visione mi commuove ancora! Da poco abbiamo festeggiato la Pasqua. Se Cristo è morto per noi ed è risorto, non ci può essere disperazione. Dice un proverbio orientale: "Chi salva una vita, salva l'umanità intera." Voi adottando un bambino ivoriano di San Pedro in Costa d'Avorio o una bambina palestinese di Gerusalemme, salvate l'umanità!!

Che Cristo Gesù Crocifisso e Risorto, carissimi amici, vi apra alla speranza e vi benedica insieme ai vostri bambini in una "adozione d'amore".

Vi ringrazio e vi abbraccio con affetto.

Renzo Rossi prete
Firenze, 15 Marzo 2006

Chi è Don Renzo Rossi

A questo prete che non ha mai fatto "carriera", perché come spiega lui stesso, ha sempre avuto bisogno di libertà, sono stati dedicati di recente un libro (Emiliano José, "Don Renzo Rossi. Un prete fiorentino nelle carceri del Brasile", ed. San Paolo) e un documentario (a cura di Benedetto Ferrara), che ne ripercorrono la vita semplice e al tempo stesso straordinaria. Nato a Firenze il 31 agosto 1925 a 13 anni entra in Seminario. Viene ordinato sacerdote l'11 luglio 1948, e i primi due anni è curato a Montelupo Fiorentino e poi per un breve periodo a San Gervasio. Verso la fine del '52 è curato a Vicchio, in Mugello, dopo essere stato in predicato per la vicina Barbiana, assegnata poi all'amico Don Lorenzo Milani. Sempre nel 1952 inizia l'attività pastorale all'interno della fabbrica Italgas di Firenze, e poi anche in altre aziende fiorentine. Dal 1960 è parroco di Porto di Mezzo, a Lastra a Signa. Nell'ottobre 1964 matura l'idea di andare in missione. Ricevuto qualche mese dopo il sì del suo arcivescovo, Don Renzo si preparò alla partenza studiando il portoghese e i problemi dell'America Latina prima a Verona e poi a Roma. Fu lì che conobbe Don Paolo Tonucci, della Diocesi di Fano —un'altra importante figura di missionario alle origini del Progetto Agata Smeralda—; con lui Don Rossi partì per la parrocchia Nossa Senhora de Guadalupe.

Sono anni intensi: nel 1974 comincia quasi per caso il suo apostolato nelle carceri brasiliane. Superando forti diffidenze si fa amico di tanti prigionieri politici. In particolare seppe conquistarsi la fiducia di un condannato a morte, Theodomiro Romeiro do Santos. "L'arrivo di Renzo, la sua vicinanza alle persone —ha testimoniato più tardi Theodomiro— fu veramente un fatto eccezionale per la vita del carcere, qualcosa che ha modificato profondamente i nostri rapporti anche con certi settori della Chiesa. Ha accompagnato la liberazione di quasi tutti i prigionieri politici, aspettandoli fuori dal carcere e aiutandoli nel loro reinserimento nella società".

Con grande dispiacere lascia Bahia nel 1989, per tornare a Firenze, nella parrocchia di San Michelino Visdomini. Ma ci rimarrà meno di due anni. Nel 1991, dopo la defezione di due sacerdoti che lo avevano sostituito in Brasile, chiede di ripartire per Salvador. E nel 1995 l'Assemblea legislativa dello Stato gli concede la cittadinanza di Bahia. Nel 1997 i medici, preoccupati per il suo cuore, gli impongono di rientrare in Italia.

Ma star fermo per Don Renzo è assai difficile, e oltre a diversi viaggi missionari —anche in Viet Nam e in Laos, ogni anno per alcuni mesi va ad insegnare teologia nel seminario San Pio X di Maputo, in Mozambico. "Ho cercato di dare tutto me stesso, la mia pochezza, la mia bischeraggine —dice di sé—. Ormai a 80 anni posso dire che ho ricevuto immensamente di più dagli altri di quello che io abbia donato agli altri".



RICORDANDO MARGHERITA POZZI

UN FIORE NELLA MODA, NEL TEATRO E NELLA SCUOLA

Alla presenza di un folto pubblico, soprattutto di giovani, lo scorso 10 Maggio è andato in scena presso il Teatro Giosuè Borsi di Prato lo spettacolo "La scuola è un sogno" allestito dal Laboratorio teatrale dell'Istituto "Cellini - Tornabuoni - Dè Medici" di Firenze.

Come negli anni precedenti l'Associazione Onlus che si intitola al Teatro Borsi ha devoluto il ricavato di questa iniziativa a favore del Progetto Agata Smeralda per l'adozione a distanza. In questa occasione il Presidente del Progetto, Professor Mauro Barsi, ha deciso di offrire i proventi della serata come contributo per il finanziamento della borsa di studio che la scuola fiorentina intende legare alla memoria di Margherita Pozzi, una giovanissima allieva deceduta per le tragiche e devastanti complicazioni di una banale varicella.

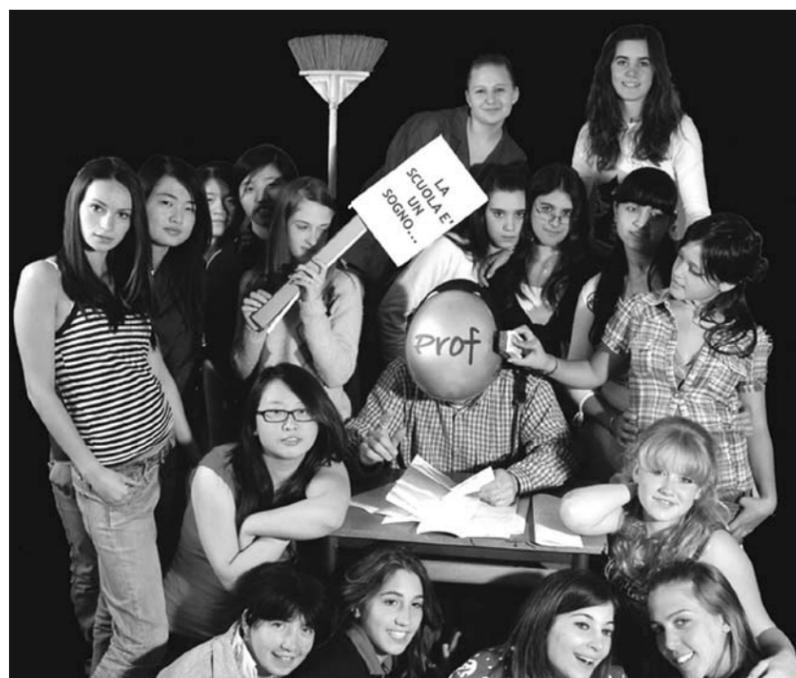
D'accordo con la dirigenza scolastica, l'intenzione del Presidente di Agata Smeralda è quella di cooperare e mantenere vivo e presente il ricordo di Margherita nel mondo della scuola nel segno dell'operosità, andando incontro ad un'iniziativa che coincide con l'impegno formativo prioritario di quanti seguono il medesimo indirizzo tanto amato da Margherita: la moda. "Un fiore nella moda" sarà appunto il nome della borsa di studio che premierà uno studente impegnatosi nella creazione e nella realizzazione di un accessorio studiato per arricchire un capo d'abbigliamento.

Un plauso unanime da parte della scuola ha accompagnato l'offerta del Progetto Agata Smeralda, già impegnato nella promozione del libro "Il bianco, il giallo e noi di Margherita" che, per amorosa volontà della famiglia, raccoglie lettere e testimonianze d'affetto indirizzate alla sfortunata

ragazza da amici e compagni di scuola durante la sua lunga degenza presso l'ospedale Meyer di Firenze.

In un mondo che tende a mercificare ogni valore e nel quale anche la moda stessa rischia inevitabilmente di trasformarsi nel culto dell'apparenza e nella religione dell'effimero, è particolarmente opportuno e significativo che un evento come questo, ovvero il battesimo di una manifestazione che annualmente si celebrerà nel nome di una giovane vita spezzata in modo così prematuro, si ispiri proprio a quelle virtù di generosità e di solidarietà che furono peculiari di Margherita, una ragazza sempre attenta e sensibile anche ai problemi degli altri. Lo spirito col quale è stata portata avanti la borsa di studio vuole significare appunto questo: che Margherita continua a pensare ai suoi amici coetanei, così come essi continuano a pensare a lei.

E in qualche modo anche il canovaccio dello spettacolo teatrale si è rifatto al medesimo spirito di solidarietà e di comunione: sul palcoscenico una classe ha rivissuto l'esperienza dell'anno scolastico appena trascorso cercando, con garbata ironia, nelle pieghe del sorriso, il tono della riflessione e nell'affettuosa parodia del rapporto col docente anche lo stimolo per un esame di coscienza che aiuti pian piano a capovolgere il titolo dello spettacolo: perché bisogna imparare a non sopravvalutare troppo l'universo dei propri sogni e nello stesso tempo a non sottovalutare



I giovani amici di Margherita durante lo spettacolo "La scuola è un sogno" tenuto recentemente al Teatro Borsi di Prato con la collaborazione del Progetto Agata Smeralda.

quanto di prezioso può offrirci l'esperienza quotidiana della vita, anche della vita scolastica.

Questa risulta essere alla fine la morale di quella favola che appare allo spettatore come la messinscena di una qualsiasi mattinata di lezione, quale essa riprende vita dalle pagine segrete del diario di una studentessa che, giorno dopo giorno, guardandosi in quello specchio interiore, osservando i comportamenti propri e quelli degli altri, sta imparando a lavorare per ricostruire domani, dentro la società di massa, una comunità.

Sauro Albisani - Firenze

Da diversi mesi ormai un altro angelo è salito alla Casa dei Cieli. Quell'angelo si chiamava Andrea, Rosco per gli amici, ma per me era e rimarrà in eterno Andrea, mio cugino nel cuore e nel sangue. Aveva soltanto 23 anni ma custodiva in sé un amore ed un coraggio indescrivibili con le sole parole. Scopri di avere un tumore alle ossa solo nel mese di maggio ma sin dal primo giorno ha affrontato la sua malattia con il sorriso stampato sul suo splendido volto, quello che per tutta la vita ha illuminato i cuori di chi lo circondava. Tante sarebbero le cose da poter dire su di lui, su ciò che ha fatto e detto ma quello che non potrò mai dimenticare è il giorno in cui sua sorella in un momento di sconforto gli disse: "Perché doveva venire proprio a te?" e lui rispose "Il male non si augura a nessuno! Se è venuto a me è solo perché io posso vincerlo" ed in un certo senso ha vinto davvero perché il suo amore ha sovrastato il male e la cattiveria.

Ha creduto e pregato fino al suo ultimo respiro, fino al suo ultimo sorriso... ma ormai per lui era troppo tardi, non ha potuto fare niente e la sua morte ha lasciato un vuoto enorme, un vuoto

IN RICORDO DI ANDREA



che possiamo riempire solo con il suo ricordo per non dimenticarlo, per non dimenticare il suo amore.

Abbiamo deciso di portare avanti un progetto perché il suo amore verso i più poveri ed i più bisognosi non muoia mai: i suoi amici ed i suoi compaesani hanno raccolto dei soldi che la famiglia ha deciso di devolvere, per una parte ad un'associazione per la ricerca, mentre con l'altra parte è stata effettuata un'adozione a distanza attraverso il Progetto Agata Smeralda. Non appena sarà possibile verrà organizzato nel suo comune, Villa Basilica (Lucca), il primo torneo di calcio "In Memoria di Andrea Giulianelli" il cui ricavato verrà devoluto interamente per il mantenimento di questo bambino e, se sarà possibile, la nostra speranza è quella di poterne adottare altri.

Un sincero grazie a tutta l'Agata Smeralda perché ci offre la possibilità di mantenere vivo con i fatti e non solo con le parole, il ricordo di un ragazzo che credeva in loro e nel lavoro che ogni giorno portano avanti con tante fatiche ma anche con tante ricompense.

Elisa Pizza - Collodi (PT)